

A Lovere gli Oblivion e la Gilda di Testori

Lo show diretto da Gioele Dix
scintillante palinsesto canoro
Storia realistica dello scrittore

ANDREA FRAMBROSI

«Gli Oblivion sono un mimo-sputafuoco, un'urlatrice emiliana, un musicista medievale, una ballerina di tip tap, un norcino umbro. Gli Oblivion sono i cinque miracolati dalla banda larga, i cinque punti del governo del cantare, i cinque anelli delle obliviadi, i cinque gradi di separazione fra Tito Schipa e Fabri Fibra, i cinque madrigalisti post-moderni»: così si presenta il gruppo degli Oblivion (Lorenzo Scuda, Francesca Folloni, Davide Calabrese, Graziana Borciani e Fabio Vagnarelli) che sarà domani (ore 20,45) e domenica (ore 16) al Teatro Crystal di Lovere (www.teatrocrystal.it), con lo spettacolo intitolato *Oblivion Show*.

Mentre sabato 16 e domenica 17 (stessi orari), l'attrice Elena Callegari sarà la protagonista dello spettacolo *La Gilda del*

Mac Mahon, tratto dall'omonimo racconto di Giovanni Testori, diretto da Lorenzo Loris. «La Gilda che "batte" in via Mac Mahon - ha scritto Maria Grazia Gregori - una donna appariscente anche se non più giovanissima, generosa, piena di slanci, in fin dei conti romantica e sentimentale, è uno dei personaggi più straordinari del periodo realista del Giovanni Testori dei *Segreti di Milano* (che contiene anche questo stupendo racconto del 1959), del Dio di Roserio, dell'Arialda, della Monaca

Nello spettacolo del gruppo omaggi e sberleffi

di Monza, di Rocco e i suoi fratelli. Il Testori prediletto da Luchino Visconti, dei ragazzi di vita della periferia milanese, una gioventù violenta, ribelle e povera, con una sua proterva bellezza. Una gioventù quasi pasoliniana senza borgate e baracche, che vive fra case di ringhiera e i casermoni popolari che



Gli Oblivion, gruppo di cabaret musicale, nello spettacolo «Oblivion show»

cominciano a nascere là dove la città lascia il posto ai prati. Personaggi descritti in tutta la loro stolidità e violenta fisicità, dediti a piccoli furti oppure operai di qualche fabbrica lì vicino, gigolò da quattro soldi, sfruttatori senza scrupoli di donne ingenua e no»: proprio come la Gilda di Testori, una donna generosa, sempre pronta ad illudersi.

Gli Oblivion invece portano a Lovere uno dei loro spettacoli più gettonati: *Oblivion Show*, diretto da Gioele Dix (visto al Donizetti l'11 marzo scorso, ndr). Nello spettacolo gli Oblivion «utilizzano almeno un se-

colo di materiale musicale italiano servendosi delle canzoni come di un alfabeto privato, per montare, intrecciare, deformare, riciclare in modo da costruire uno scintillante palinsesto canoro, al tempo stesso omaggio ai grandi e sberleffi ai meno grandi, in cui si raggiunge un miracoloso equilibrio tra citazione e creatività, tra umorismo e commozione». Ingresso: sabato 28 euro platea, 14 euro galleria. Domenica 26 euro platea, 13 euro galleria. Giovani sotto i 25 anni: domenica 18 euro platea, 10 euro galleria (informazioni: 333.10.900.49 - info@teatrocrystal.it). ■

I film delle donne al Festival Cultura tra bambine-modelle ed esuli istriani

Ultimi due appuntamenti per «Il cinema delle donne. Storia, sociologia, poesia e attualità sotto la lente d'ingrandimento delle registe italiane».

La rassegna cinematografica del Festival Internazionale della Cultura Bergamo, a cura del regista Federico Rizzo, dopo aver raccontato la poesia di Antonia Pozzi con la regista Marina Spada e riflettuto sulla rappresentazione delle donne in

televisione, con Lorella Zanardo, ora si focalizza su un altro tema d'attualità: lo spasmodico desiderio di molte bambine di indossare i panni di modelle, slegandosi precocemente dal mondo dell'infanzia. Invece che giocare con le bambole diventano loro stesse «bambole», pressate dall'insistenza delle madri. Questo il tema al centro di *Divine* documentario di Chiara Brambilla proiettato og-



Un'immagine di «Divine»

gi, alle 10, all'Università degli studi di Bergamo, alla presenza della regista e della produttrice Susanna Sguera. Per l'occasione verrà presentato anche il libro *I ricercatori, padri e figli nel cinema italiano contemporaneo* di Mario Dal Bello, che modererà gli incontri insieme a Federico Rizzo. Il ciclo cinematografico si chiuderà al Centro Congressi Giovanni XXIII domani, alle 10, con *Magna Iстриa* di Cristiana Mantis. Presentato in anteprima lombarda, ha il sapore del ricordo. A partire dalla ricerca di una ricetta in trovabile parte un viaggio nelle memorie perdute o sconosciute degli esuli delle foibe.



Pino Viscusi è poeta, scrittore, insegnante, architetto, critico d'arte

Mezzo secolo di vita e cinema

Padri e Figli s'intitola un romanzo di Ivan Sergeevic Turgenev (1862), centrato, come il titolo suggerisce, sul passaggio delle generazioni. In questo caso segnato dal dramma delle incomprensioni. Prendendo spunto da quel titolo, si direbbe, ma puntando soprattutto sull'accorezzata degli affetti familiari, anche se non trascurando i drammi della Storia che ci coinvolgono tutti, esce ora - sarà presentato mercoledì 13 al Centro Terza Età di Borgo Santa Caterina - *Figli e Padri*, appassionata fatica di Pino Viscusi, architetto, pittore, storico del cinema, in unione

con la sorella Rosmina (Otium Ac Negotium Edizioni, collana «Gli Anelli», Salerno). Viscusi, nato a Macerata nel '36, risiede e opera a Bergamo dal 1960. *Figli e Padri* ripercorre agilmente e con evidente ardore, la prima metà del ventesimo secolo - che sventola «su tutti i territori dell'Impero». Tra l'altro apprendiamo che, sul finire degli anni Venti, si pubblicava da quelle parti la rivista cinematografica dal titolo allusivo *Il Fascio di Luce*. Non mancano «Bucoliche» apertamente boccacchesche per «un'ora di brio e di riso». Quando il passato scompare - ci ricorda Proust - «l'odore e il tepore restano ancora a lungo, come le anime, a portare senza piegarsi, sulla loro gocciolina quasi impalpabile, l'immenso edificio del ricordo».

In «Figli e Padri» di Pino Viscusi ricordi pubblici e privati

in un documentario. Ritroviamo, per esempio, le «cartoline postali» vergate, ovviamente, col pennino intinto nell'inchiostro, e una copertina della *Domenica del Corriere* del 27 dicembre 1936 che (disegno di Beltrame) raffigura la bandiera tricolore che sventola «su tutti i territori dell'Impero». Tra l'altro apprendiamo che, sul finire degli anni Venti, si pubblicava da quelle parti la rivista cinematografica dal titolo allusivo *Il Fascio di Luce*. Non mancano «Bucoliche» apertamente boccacchesche per «un'ora di brio e di riso». Quando il passato scompare - ci ricorda Proust - «l'odore e il tepore restano ancora a lungo, come le anime, a portare senza piegarsi, sulla loro gocciolina quasi impalpabile, l'immenso edificio del ricordo».

Figli e Padri è un apporto a quest'edificio. ■ Franco Colombo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Liuto e chitarra, da Azzano la maratona musicale

Prende il via la VI «Rassegna musicale di Primavera - Azzano Classica 2011», il cui primo appuntamento è in programma domani, sabato, alle 21, coincidendo con l'apertura della lunga stagione «Liuto e chitarra a Bergamo 2011». Curata da Giacomo Parimbelli, si protrarrà sino a dicembre. L'apertura sarà affidata ad un recital del noto duo Pino Briasco - Riccardo Pampararo, che si produrrà in un programma impennato sull'esecuzione di

diverse pagine chitarristiche, soprattutto riguardanti la leggendaria scuola spagnola, rappresentata nella serata da compositori come Enrique Granados, Isaac Albeniz e Joaquin Malats. Non mancherà l'interpretazione di note trascrizioni di lavori di autori quali Vivaldi, Paganini e Villa Lobos.

Le personalissime interpretazioni sono valse a Briasco numerosi riconoscimenti a livello nazionale, tra cui il «Grifo d'Ar-

gento» della Città di Genova per la sua opera di ricerca e divulgazione nel mondo della musica da camera di Paganini.

Riccardo Pampararo, allievo dello stesso Briasco, si è diplomato con il massimo dei voti al Conservatorio di Genova: dotato di notevole sensibilità interpretativa, ha riscosso consensi per le sue esecuzioni sia come solista, sia come strumentista di gruppo.

Nel secondo concerto, in car-



Giacomo Parimbelli

tellone venerdì 15 aprile alle 21, si esibirà il duo cameristico Du-Fay, ovvero Fabio Morzenti e Donato Gipponi, rispettivamente al clarinetto piccolo ed all'organo. Il duo si è recentemente costituito con l'obiettivo di far rivivere, in forma originale e soprattutto nuova, le composizioni del periodo rinascimentale e barocco. L'utilizzo dello strumento ad ancia è frutto di una precisa scelta in virtù delle proprie caratteristiche timbriche, assimilabili a quelle sublimi dell'antico corno.

Saranno interpretate molteplici e variegiate pagine, scritte

in un ampio arco di tempo che va dal XV sino al XVIII secolo, da Dufay sino a Telemann, passando per Giovanni Gabrieli e Sweelinck.

Domani un recital del noto duo Briasco e Pampararo

Il giorno seguente, sabato 16 aprile, si terrà il «Saggio di note 2011» degli allievi dei corsi di chitarra e pianoforte della scuola di Azzano San Paolo, tenuti rispettivamente dai maestri Giacomo Parimbelli e Luigi Moioi. Tutti gli appuntamenti avranno luogo all'Auditorium delle scuole medie del paese alle porte di Bergamo. ■

Stefano Cortesi

©RIPRODUZIONE RISERVATA